

CAFEBORSA.COM



28/03/2009

Mailing Settimanale dello
STUDIO MATERA & PARTNERS

QUESTA PUBBLICAZIONE NON COSTITUISCE INVITO O
SOLLECITAZIONE A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO

Cafeborsa.com

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

26 03 2009 Basta usare le tecniche di Borsa per demolire i concorrenti e guadagnare miliardi.

Le borse sono risalite del +25% in tre settimane e sembra che non si fermino con NY che tira la volata e l'Europa che segue e il motivo per cui questa molla è scattata in su così è che probabilmente quando l'S&P è stato schiacciato da 900 a 670 è stato in buona parte un attacco ribassista, una strategia sofisticata da parte di operatori esperti che avevano scoperto come distruggere le banche usando i derivati e, demolendo le banche, si è visto che si poteva poi far crollare tutto il resto del mercato.

Soros ha guadagnato 2 miliardi nel 2008, Simmons 2.5 miliardi, John Paulson 2.3 miliardi e ci sono altri 10 hedge fund specialisti di derivati al ribasso, che hanno fatto almeno 1 miliardo ciascuno.

Di colpo ora Morgan Stanley e Goldman Sachs stanno andando alla grande e se guardi anche a Merrill, Deutsche e Barclays hanno fatto miliardi coi derivati questo trimestre. Una parte dei fondi e delle banche, i più tosti e sofisticati, ha fatto a pezzi il resto delle banche, guadagnando miliardi proprio negli ultimi mesi. *Homo Hominis Lupus*, dato che a Morgan Stanley, Goldman Sachs, Merrill, Deutsche e Barclays, Soros, Paulson sono stati clienti e sanno tutto di Citigroup, Wells Fargo, Royal Bank of Scotland, Unicredit, Lloyds, Bank of America ecc., le hanno potute demolire per salvarsi loro o per fare più soldi di quanti ne abbiamo mai messi assieme (Soros ha fatto più soldi nel 2008 che in qualunque altro anno della sua carriera).

Di seguito uno stralcio del Wall Street Journal dove spiega la tecnica che hanno usato: in sostanza i fondi hedge usavano la Credit Default Swap per fare cedere il valore dei CDO e degli altri derivati che le banche hanno a bilancio e devono segnare mark to market. Le banche hanno a bilancio in UK e USA molti mutui e crediti sotto forma di CDO, derivati su pool cartolarizzati, che vendevano anche a clienti nel mondo ma poi tenevano anche loro a NY. Su questi CDO poi vengono creati dei Credit Default Swap che sono contratti di assicurazione tra privati e non appaiono sui terminali. Se il fondo hedge di Soros compra 30 milioni di questi CDS su General Electric, poi c'è un effetto a catena per cui il mercato percepisce il rischio dei CDO di GE come aumentato enormemente e quindi, quando c'è una transazione anche solo per 1 milione di CDO, simili titoli calano di prezzo, anche di molto.

A questo punto GE però nella trimestrale deve aggiustare in basso tutto il valore dei suoi CDO e altri derivati sulla base di questo prezzo di mercato per la nuova regola del mark to market, introdotta nel 2007, e di colpo mostra enormi perdite e così devono fare, Citigroup e Bank of America e le altre.

Soros e gli altri che hanno venduto nel frattempo allo scoperto milioni di pezzi di GE, BAC, Citi e tutto il resto, con un modesto acquisto di CDS sul mercato non regolamentato così fanno crollare il prezzo in borsa di tutti questi titoli e chiudono gli short facendo miliardi.

La morale è che il ribasso ultimo, diciamo da inizio 2009, per molti titoli finanziari era in buona parte artificiale, non erano i detentori di GE o Citi che vendevano, erano fondi ribassisti e alcuni trading desks come quello di Goldman che vendevano al ribasso usando la manovra sui CDS per fare "marcare" in basso i valori delle obbligazioni e dei derivati a bilancio delle società e creare panico.

Per questo motivo il ribasso è finito quando è apparso chiaro che le autorità si decidevano a fare qualcosa sulla regola del mark to market, dell'uptick rule e sulla vendita allo scoperto "nuda".

The Treasury can't just keep throwing money at the problem, but needs instead to figure out what's really been going on - the aforementioned bear-raid extraordinaire that's crushed Citigroup and Bank of America and General Electric, among others. Only then can Mr. Geithner craft a real plan to fight back.

In a typical bear raid, traders short a target stock -- i.e., borrow shares and then sell them, hoping to cover or replace them at a cheaper price. Once short, traders then spread bad news, amplify it, even make it up if they have to, to get a stock to drop so they can cover their short.

This bear raid was different. Wall Street is short-term financed, mostly through overnight and repurchasing agreements, which was fine when banks were just doing IPOs and trading stocks. But as they began to own things for their own account (MBSs, CDOs) there emerged a huge mismatch between the duration of their holdings (10- and 30-year mortgages and the derivatives based on them) and their overnight funding. When this happens a bear can ride in, undercut a bank's short-term funding, and force it to sell a long-term holding.

Since these derivatives were so weird, if you wanted to count them as part of your reserves, regulators demanded that you buy insurance against the derivatives defaulting. And everyone did. The "default insurance" was in the form of credit default swaps (CDSs), often from AIG's now infamous Financial Products unit. Never mind that AIG never bothered reserving for potential payouts or ever had to put up collateral because of its own AAA rating. The whole exercise was stupid, akin to buying insurance from the captain of the Titanic, who put the premiums in the ship's safe and collected a tidy bonus for his efforts.

Because these derivatives were part of the banks' reserve calculations, if you could knock down their value, mark-to-market accounting would force the banks to take more write-offs and scramble for capital to replace it. Remember that Citigroup went so far as to set up off-balance-sheet vehicles to own this stuff. So Wall Street got stuck holding the hot potato making them vulnerable to a bear raid.

You can't just manipulate a \$62 trillion market for derivatives. So what did the bears do? They looked and found an asymmetry to exploit in those same credit default swaps. If you bid up the price of swaps, because markets are all linked, the higher likelihood (or at least the perception based on swap prices) of derivative defaults would cause the value of these CDO derivatives to drop, thus triggering banks and financial companies to write off losses and their stocks to plummet.

General Electric CEO Jeff Immelt famously complained that "by spending 25 million bucks in a handful of transactions in an unregulated market" traders in credit default swaps could tank major companies. "I just don't think we should treat credit default swaps as like the Delphic Oracle of any kind," he continued. "It's the most easily manipulated and broadly manipulated market that there is."

Complain all you want, it worked. In early March, Citigroup hit \$1 and Bank of America dropped to \$3 and GE bottomed at \$6.66 from \$36 not much more than a year ago. Same for Lloyds Banking Group in the U.K. dropping from 400 to 40. Citi CEO Vikram Pandit recently announced that the bank was profitable in January and February. (How couldn't they be? With short-term rates close to zero, any loan could be profitable). Never mind they still had squished CDOs, it was enough to get some of the pressure off, for now.

Oddly, with the new Treasury plan, these same bear raiders are still incentivized to manipulate the price of swaps to depress toxic derivative prices, especially so with the government's help to get hedge funds to turn around and buy them. Perversely, they may get rewarded for their own shenanigans.

This week's Treasury announcement of private buyers isn't going to magically change the depressed prices of these toxic derivatives. The Treasury needs to fight fire with fire. If I were Mr. Geithner, I'd pull off a bull run -- i.e., pile into the CDS market and sell as many swaps as I could, the opposite of a bear raid. If the bears are buying, I'd be selling, using the same asymmetry against them. Sensing the deep pockets of Uncle Sam, the bears will back off. Worst case, the Fed is on the hook for defaults, which they are anyway!

With the pressure of default assumptions easing, prices of CDOs should rise, which not only gives breathing room to banks, but may actually get these derivatives to a price where banks would be willing to sell them, replacing toxic assets in their reserves with cash or short term Treasuries, which ought to stimulate lending.

So are hedge funds villains? Not especially. The bear raid probably saved us five to 10 years' of bank earning disappointments as they worked off these bad loans. Those that mismatched duration set themselves up to be clawed. Under cover of a Treasury bull run, banks should raise whatever capital they can and dump as many bad loans before the bear raiders come back. Let the bears find others to feast on, like autos, cellular, cable and California.

CONSIGLI SULLA RETE

25 03 2009 Situazione degli indici principali e raffronti con gli altri grandi ribassi di Borsa.

Gli indici di Borsa principali, S&P 500, Nasdaq, Dow Jones 30 e quelli delle borse asiatiche, quasi tutte, sono rimbalzati dal +20 al +25%, a seconda dei casi, dal minimo del 5 marzo, per gli S&P il rimbalzo da 666 a 821 è stato del +23% in 10 giorni.

Questo è il record di incremento, in un intervallo temporale di 10 giorni, dal 1938. Ci sono stati giorni in cui c'erano 40 titoli al rialzo per 1 al ribasso e almeno 4 giorni con un rapporto di 10 a 1. Non sono numeri da poco come indice di forza interna relativa del mercato.

Molti lo ignorano ma ora andiamo a vedere cosa è successo nel 1938. Nel 1937 ci fu il maggiore crash della storia da 196 a 97 del Dow Jones in 12 mesi esatti e poi il Dow Jones rimbalzò del +59% a 158.

Nel 1929 ci fu l'altro crash storico, quasi uguale, del -50% in un anno da 386 a 195 e poi il Dow Jones rimbalzò del +50% a 297.

Quando le borse perdono un -50% in circa un anno, poi storicamente rimbalzano dal punto di minimo del +50%, è sempre stato così.

Negli anni '70 sembra diverso, ma solo se guardi il grafico e basta; perché, solo questo ribasso è stato aggravato dall'inflazione, che era del 8-10% l'anno, per cui i prezzi nominali degli indici di borsa erano gonfiati dall'inflazione e quindi devono essere depurati da questo incremento dato solo dall'inflazione.

Se invece prendi i ribassi degli anni '30, che avevano inflazione zero o negativa, come parallelo che è simile alla situazione attuale.

E' vero che in tutto il periodo della Depressione, andato dal 1929 al 1933, le borse persero in termini nominali da 390 a 47, come indice Dow Jones, ma l'inflazione era negativa del tipo -5% l'anno in certi anni, cioè deflazione pesante, mentre i dividendi erano molto elevati, anche dell' 8% l' anno, per cui un grafico del rendimento reale dell' indice di Borsa, mostra un calo REALE di circa la metà, se calcoli il tutto su un periodo di cinque anni.

Cioè quando si dice: "... ma nel 1929 -1933 le borse persero il -80%...", non si calcola che questo è solo l'esame del dato e del grafico nudo e crudo; poi se si considera che c'era inflazione negativa, che devi quindi aggiungere e dividendi medi per un totale del 30% in cinque anni, ad esempio, che devi pure aggiungere per avere un dato REALE.

In sostanza per ridurre questi problemi di analisi, conviene concentrarsi su quello che succede quando le borse perdono un -50% in circa un anno.

Nel 1929 il minimo fu in ottobre e poi il rimbalzo durò cinque mesi fino ad aprile e fu del +52%.

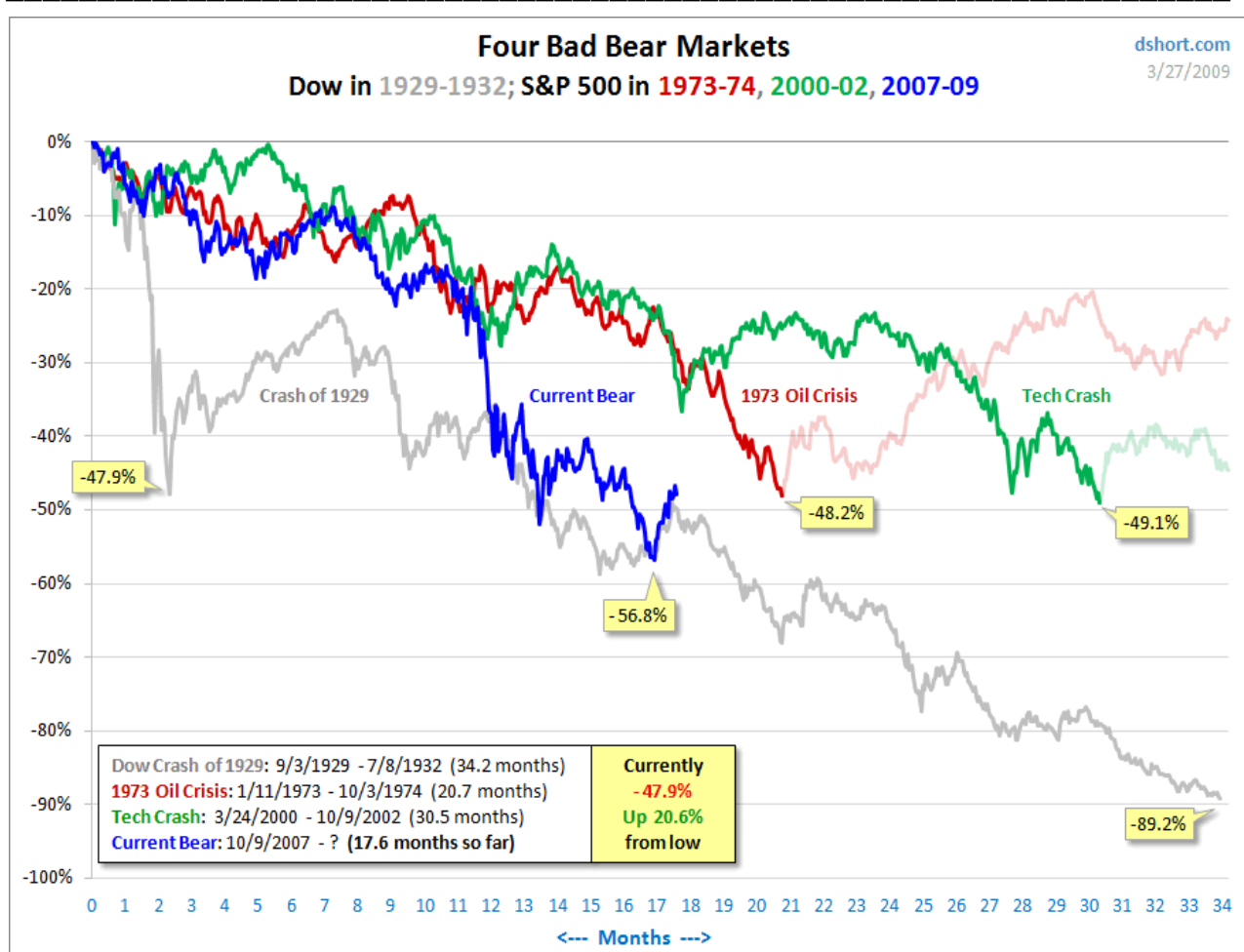
Nel 1937 il minimo fu in marzo e il rimbalzo durò per sette mesi fino a novembre e fu del +59%.

In base alla storia, è probabile che dal minimo di 666 segnato dall'indice S&P500, rimbalzeremo del +50% circa, che si traducono in 330 punti indice, cioè fino a 1.000 punti circa per l' S&P500 e, simmetricamente, a circa 10.000 punti per il Dow Jones, che rappresentano anche cifre tonde di valenza psicologica.

In termini temporali il rimbalzo può essere sparato e concentrarsi in tre mesi, ad esempio da marzo a maggio, quando parte il periodo statisticamente negativo su base storica annuale, oppure si potrebbe arrivare anche fino ottobre-dicembre, con un andamento più altalenante, ma complessivamente più solido e tranquillo.

Solo il tempo ci dirà cosa potrà succedere realmente sino a fine anno, ma la statistica del passato suggerisce

che, se il rimbalzo già visto si consolida, può continuare ancora per alcuni mesi fino ai livelli indicati.



CONSIGLI SULLA RETE

23 Marzo 2009 Paul Krugman infuriato per il Piano Geithner, segretario del Tesoro di Obama

Come mai le borse sono su tutte del 3 o 4% con i bancari in particolare en fuego da stamattina ?

Perchè nel weekend il nostro Tim Geithner, segretario del Tesoro più bistrattato della storia, al punto che è diventato oggetto di lazzi e frizzi del Saturday Night Live e degli show del sabato sera (che per un Ministro delle Finanze non è facile) e che Obama sabato ha detto di volerlo far dimettere (non è un buon segno quando il boss dichiara pubblicamente.. ehi non voglio licenziarlo...) ha messo fuori IL PIANO.

Se leggi Paul Krugman ad esempio, l'economista di sinistra numero uno in USA, ieri era furibondo per cui capisci che il piano non è male, nel senso che ha deluso i comunisti vari che volevano nazionalizzare le banche dicendo che erano tutte degli "zombie" (fallite) e metterla in quel posto agli azionisti. Invece è un piano, incredibile ma vero, pro-mercato e pro-business che cerca di far salire esplicitamente le banche in borsa ("...This plan will produce big gains for banks that didn't actually need any help..." come scrive Krugman che, tutto sommato, anche se uno non è d' accordo con quello che dice, ha vinto il Premio Nobel ed è persona molto intelligente).

La mia interpretazione è che il team Obama ha visto che con l'S&P crollato fino a 670, non riusciva a far passare in Congresso il programma sociale e ha deciso di far salire per ora i mercati dandogli qualcosa, tanto cosa sono qualche centinaio di miliardi in più o meno, visto che sono fatti elettronicamente dalla FED, quando hai una prospettiva deficit nel budget di 1.800 miliardi per il 2009

Despair over financial policy.

The Geithner plan has now been leaked in detail. It's exactly the plan that was widely analyzed — and found wanting — a couple of weeks ago. The zombie ideas have won.

The Obama administration is now completely wedded to the idea that there's nothing fundamentally wrong with the financial system — that what we're facing is the equivalent of a run on an essentially sound bank. As Tim Duy put it, there are no bad assets, only misunderstood assets. And if we get investors to understand that toxic waste is really, truly worth much more than anyone is willing to pay for it, all our problems will be solved.

To this end the plan proposes to create funds in which private investors put in a small amount of their own money, and in return get large, non-recourse loans from the taxpayer, with which to buy bad — I mean misunderstood — assets. This is supposed to lead to fair prices because the funds will engage in competitive bidding.

But it's immediately obvious, if you think about it, that these funds will have skewed incentives. In effect, Treasury will be creating — deliberately! — the functional equivalent of Texas S&Ls in the 1980s: financial operations with very little capital but lots of government-guaranteed liabilities. For the private investors, this is an open invitation to play heads I win, tails the taxpayers lose. So sure, these investors will be ready to pay high prices for toxic waste. After all, the stuff might be worth something; and if it isn't, that's someone else's problem.

Or to put it another way, Treasury has decided that what we have is nothing but a confidence problem, which it proposes to cure by creating massive moral hazard.

This plan will produce big gains for banks that didn't actually need any help; it will, however, do little to reassure the public about banks that are seriously undercapitalized. And I fear that when the plan fails, as it almost surely will, the administration will have shot its bolt: it won't be able to come back to Congress for a plan that might actually work.

What an awful mess.

*"Una banca è un posto
dove ti prestano un ombrello quando c'è bel tempo
e ti chiedono di restituirlo quando comincia a piovere"*
Robert Frost

CONSIGLI SULLA RETE

23 03 2009 Forse la Cina non si fida più del Dollaro USA

Questa è una notizia grossa.

Oggi la Cina, tramite un saggio messo sul sito della Banca Centrale cinese, propone di sostituire il dollaro con una nuova valuta controllata dal FMI.

Sapendo quello che è il volume del debito USA, in Dollari, detenuti dai Fondi Sovrani cinesi, si tratta di una richiesta che segnerebbe una svolta epocale.

Viene voglia di dire: bene, comprate valute diverse dal Dollaro USA ! Comprare le valute scandinave, che sono state massacrate per le paure dei default generalizzati dei paesi dell'ex-Est sovietico.

E poi anche il dollaro canadese, l'australiano e quello della Nuova Zelanda, visto il differenziale dei tassi offerti.

China calls for new reserve currency

By Jamil Anderlini in Beijing

March 23 2009 - China's central bank on Monday proposed replacing the US dollar as the international reserve currency with a new global system controlled by the International Monetary Fund.

In an essay posted on the People's Bank of China's website, Zhou Xiaochuan, the central bank's governor, said the goal would be to create a reserve currency "that is disconnected from individual nations and is able to remain stable in the long run, thus removing the inherent deficiencies caused by using credit-based national currencies".

Analysts said the proposal was an indication of Beijing's fears that actions being taken to save the domestic US economy would have a negative impact on China.

"This is a clear sign that China, as the largest holder of US dollar financial assets, is concerned about the potential inflationary risk of the US Federal Reserve printing money," said Qu Hongbin, chief China economist for HSBC.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

26 03 2009 Recessione, Depressione e senso delle proporzioni

Il New York Times ha visitato la Città di Fresno in California, e vi ha scoperto tre tendopoli, ciascuna con oltre 100 abitanti. La prima, sotto una sopraelevata, si chiama New Jack City dal titolo di un film del '91 sui senzatetto, la seconda, in un campo della periferia, Little Tijuana perché popolata soprattutto da messicani (Tijuana nel Messico è al confine della frontiera con la California), la terza, in un parcheggio, Village of Hope, Villaggio della Speranza.

Le prime due tendopoli sono in condizioni disastrose, l'ultima è la più dignitosa, è composta di minuscoli monolocali di legno donati dalla Poverello house, un'associazione di beneficenza. In tutte e tre, ci sono persone che vivono in un'automobile, praticamente l'ultima cosa posseduta.

Le cose viste così sembrano drammatiche, ma bisogna contestualizzarle per capirle bene.

Ad esempio Jim Cramer, il famoso gestore di hedge funds, poi diventato commentatore di borsa sulla TV e Internet e miliardario, pur essendo di una famiglia della classe media e avendo studiato legge ad Harvard, per qualche motivo (passione, folliavisto il tipo), si mise a fare il giornalista, ma perse il posto e ora racconta che per alcuni mesi ha vissuto dormendo nella sua auto.

Cioè in America perdere il posto e finire a dormire in auto per mesi e intanto cercare lavori manuali dai quali ricominciare è molto più comune che da noi ed è sempre successo

In secondo luogo se spaventano questi 300 che vivono in tenda, allora non potrai mai comprare mezza azione o titolo obbligazionario ad esempio in Brasile, dove circa 80 milioni su 100 vivono in catapecchie come in Italia ce ne sono solo credo alla periferia di Roma o anche in India, Cina, Messico, Russia...

In terzo luogo durante la Grande Depressione, migliaia di veterani disoccupati marciarono sul Palazzo del Congresso a Washington e il generale Patton fu incaricato di sparargli con le mitragliatrici, ammazzandone credo circa duecento.

Sempre durante la Depressione, ad esempio, più di 100mila americani emigrarono in URSS tra il 1933 e il 1936, pensando di trovare lavoro, (quasi tutti finirono in Siberia durante le grandi purghe del 1937 e morirono nei lager).

Tutto questo per dire che bisogna mantenere il senso delle proporzioni, quando si vedono o si leggono delle cose che sembrano spaventare.....

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

23 03 2009 Le Banche affondano, ma Goldman Sachs vuole la maggioranza del Parco di Betty Boop, Hello Kitty e C.

Si tratta di una curiosa offerta, visto il momento drammatico, di rilevare l'intera proprietà della Universal Studios Japan che possiede ad Osaka un parco di divertimenti a tema, una sorta di Gardaland o di EuroDisney giapponese, sistematicamente in perdita fin dall'apertura avvenuta nel 2001.

Alla fine dell'articolo sono elencati dei simpatici suggerimenti su alcune attrazioni da aggiungere al Parco, sui temi di più stringente attualità finanziaria.

As the world's banks fight for survival, Goldman Sachs Group Inc. is trying to ride things out at a Japanese amusement park.

It is a gratuitous joyride to lead a group offering \$1.2 billion for USJ Co., the operator of Universal Studios Japan, while the economy burns. The theme park, located in Osaka, has been a money loser since it opened in 2001. The global credit crisis, coupled with a strong yen, isn't helping. What is Goldman Sachs thinking?

Well, that it's getting a good deal. Goldman Sachs, which aims to boost its stake in USJ to 61.2 percent, and investors such as MBK Partners hope to profit from the rout in global stock markets. The idea is that shares have been beaten down and the deal could pay off in the years ahead.

If the bid is accepted, Goldman Sachs and its partners may speed up their payoff by introducing new attractions to draw customers while there is a recession, says Hirotohi Murakami, a senior analyst at Mitsubishi UFJ Securities Co. in Tokyo.

Sure, the park has crowd-pleasers such as Betty Boop, Popeye, Woody Woodpecker and Hello Kitty. It also boasts rides based on movies such as "Jurassic Park," "Jaws" and "Back to the Future." Business is bad, though.

Here are six suggested attractions to pull in the masses in trying times when life itself feels like a rollercoaster ride. To ensure adequate buzz, each has some connection with the woes that Universal Studios Japan and the global economy face.

1. The Nikkei Plunge Water Ride. The almost 10 percent drop in the Nikkei 225 Stock Average this year adds to a 42 percent decline in 2008. That eclipsed the next-biggest slump of 39 percent in 1990, the year in which Japan's asset bubble popped and took the second-biggest economy down with it.

A rollercoaster ride whose rails mimic a Nikkei graph has a certain appeal. The down-hills will far exceed the up-hills, though Japan's superior engineering technologies could make it work. The best thing is that people can get off the ride at some point. The same can't be said of the Japanese economy.

2. Greenspan's Subprime House of Horror. Everyone loves a good scare and it would be refreshing to experience one that didn't include the financial pages. Then again, this attraction wouldn't really be an escape from economic worries. More like an amusing dramatization of why we feel poorer than two years ago.

One room will depict alchemists such as former Federal Reserve Chairman Alan Greenspan devising ways to slice, dice and securitize everything in sight in the name of capitalism and innovation. There will also be a Hall of Shame for anyone else who helped rig the financial system against the little guy. It's sure to elicit a gasp or two.

3. Pirates of the Potomac. These days, we tend to think of pirates as guys who sell fake DVDs in Thailand or commandeer oil tankers in Somalia. Yet Wall Street takes the cake.

This attraction will be a tribute to those lining up for a bailout. First these pirates plundered company coffers. Now they are feeding at the public trough. The Treasury Department fears letting any big company or bank fail, and those swashbuckling executives know it. Bring lunch. This one will take a few hours to get through.

4. Beijing Sugar-Daddy Emporium. When it comes to shopping, what better sign-of-the-times image to invoke than cash-rich China? Its sugar-daddy role in financing U.S. excesses with almost \$2 trillion of currency reserves is well documented. The next wave of intrigue is how China is going shopping as the global economy swoons.

Inside you will find a huge globe with dots pinpointing the many places China is making strategic purchases or investments. That means an international journey through Australia, Brazil, Russia, Venezuela, much of Africa and Asia, you name it.

5. It's an AIG World. OK, so the folks at Disney may sue, but does anyone doubt that it's American International Group Inc.'s world and we just live in it? This attraction will take the form of a quiz show. Visitors will be dared to name the numerous multibillion-dollar bailouts lavished on the world's largest insurer.

The real highlight will be the Room of Karmic Darts. There, you can toss small arrows at effigies of AIG Chief Executive Officer Edward Liddy and predecessors such as Robert Willumstad and Maurice Greenberg.

6. Brother, Can You Spare a Billion? This one is meant to tug at your heartstrings and generate a little solidarity for those bankers seeing a zero or two -- or three -- lopped off annual bonuses.

After all, we are talking about Goldman Sachs calling the shots here at Universal Studios Japan. You have to expect a bit of "we-bankers-are-hurting" public relations. The good news for theme-park goers is that this attraction will be pretty empty -- except for a bunch of bewildered guys in dark suits.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

24 03 2009 Italiani tassati o tosati dal Fisco

Mah... oggi come oggi uno che entri in azienda e faccia carriera, passando quadro e poi dirigente, riceve netto in busta 60 mila euro per ogni 200 mila euro lorde che paga l'azienda, cioè ne consegna 140 mila allo Stato.

C'è chi dice che bisogna ridurre le aliquote a milioni di impiegati, che prendono 18.000 euro netti l'anno quando l'azienda per loro ne paga 40.000 lordi l'anno, e che i soldi li trovi togliendoli ai tizi di cui sopra, perchè sono "ricchi".

A questo punto si dovrebbe spiegare un poco come funziona: alla fine lavorare come dirigente di stabilimento significherà prendere 40mila euro netti l'anno? O forse 30 mila?

Perchè il problema è che sono pochi quelli che ne prendono 200 mila lordi e se vuoi prelevare i soldi da loro per distribuirli a milioni di impiegati (ovviamente anche agli statali), devi proprio tosarli completamente, anzi fare lo scalpo e anche così non basta.

A questo punto conviene smettere e imparare a fare trading: così gliela metti in quel posto e paghi poco e niente di tasse.

Continuiamo così e la gente che ha ingegno si ingegnerà in tutti i modi solo per trovare il modo di non pagarne.

Mi viene in mente un mio amico a Milano con una società di consulenza e software finanziario, erano in due, lui si occupava del business e il socio quasi esclusivamente di trovare modi complicatissimi di eludere tasse.

Ora lavora da Lugano. Pensa allo spreco di risorse e la perdita di reddito reale creata dal fisco italiano progressivo".

Il risultato di una politica rivolta a spremere e tosare le pecore è che le pecore più abili ed intelligenti usano la loro abilità per sottrarsi in tutti i modo al destino che gli preparano i politici e i loro esperti.

Personalmente, a parità di tutto (anche concedendo che mi è più congeniale stare davanti ai terminali), non tornerei a lavorare in azienda solo perchè odio farmi confiscare 3/4 del reddito dallo stato per "redistribuirlo". Dalle regioni dell'Europa del nord ogni anno oltre 200 mila persone della classe medio-alta emigrano e il motivo principale sono le tasse, dalla Germania ne vanno via parecchi e non parlano altro che di tasse.

In USA la California, che era il paradiso della nuova imprenditoria, si sta trasformando in un altro Messico perchè continua a spremere di tasse aziende, piccoli imprenditori e professionisti e questi fuggono ormai a milioni e rimangono solo gli immigrati.

Ci sono due grandi drammi nella vita:

**Non riuscire a soddisfare
un desiderio e soddisfarlo.**

(Oscar Wilde).

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

24 03 2009 Desideri dei Bambini e tempi di crisi

Quando mio figlio ha iniziato a guardare la tv a circa 3 anni, ogni volta che appariva la pubblicità di un giocattolo mi diceva: "papà voglio quello", no gli rispondeva devi dire "mi piace quel giocattolo".

Durante la crescita gli ho fatto capire cos'è la pubblicità ed a cosa serve (la maggior parte a vendere roba di cui non hai bisogno), chiaramente usando argomenti e linguaggi adatti.

Durante la crescita chiedeva solo ciò che lo colpiva (come tutti i bambini) e per l'80% dei casi non erano prodotti di marca (questa è un po' di fortuna...).

Un giorno tornando da scuola (faceva la 4^a elementare) chiese uno zaino nuovo, perchè il vecchio si era rotto (da premettere che lo zaino lo cambiava solo quando si rompeva, questo per un mio principio) e manifestò il desiderio di uno zaino nuovo di "marca": mia moglie subito acconsentì (le mamme) io invece mostrai qualche perplessità, mio figlio non disse niente perchè sapeva come la pensavo.

La sera ricevette il suo zaino nuovo ma rimase perplesso quando sentì il prezzo notevolmente superiore alla media.

All'indomani tornato da scuola mi salutò, si avvicinò e guardandomi negli occhi disse: "che spreco, in fondo serve solo a metterci dentro i libri".

Spero continui su questa strada e lo auguro a tutti i giovani della terra e forse un giorno i nostri figli potranno salvarsi dalla prossima crisi.

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

28 03 2009 LA MASSA MONETARIA CHE NON C'E' PIU' – UNO SGUARDO ALL'INDIETRO (2007)

“Mentre volavo nel globo, ho trovato questo pezzo di carcassa dimenticata nel deserto...”

Parliamo di M3, la massa monetaria. Uno degli indici monetari fondamentali di ogni Paese avanzato, autentica variabile monitorata religiosamente per decenni della Banca Centrale tedesca, la mitica Bundesbank, poi in parte ereditata dalla BCE.

Ebbene in USA dal **23 marzo 2006** è stata oscurata. Già da mesi non viene comunicata dagli organi governativi americani. Non ne se conoscono i motivi. E' diventata un oggetto misterioso. Eppure è un dato importante per gli investitori e per il mercato. Dato particolarmente importante in quanto punto di riferimento per valutare la politica monetaria americana e, di conseguenza, per comprendere il ciclo economico mondiale. Noi l'abbiamo resuscitata e vi facciamo vedere quale è stato il suo andamento dopo l'oscuramento deciso dal governo americano. Stranamente M2, in assenza dell'aggregato monetario più grande (M3), non si comporta come ci si aspetterebbe.

Si potrebbe dire "occhio che non vede, cuore non duole".

Ma da cosa è formata M3? Tale aggregato è composto dal circolante, fondi del mercato monetario, depositi a breve termine e depositi monetari degli operatori istituzionali e depositi all'estero. Nel tempo l'aggregato M3 cresciuto ad un ritmo a doppia cifra durante gli anni '70, si è poi contratto durante gli anni '80, per riprendere a crescere durante l'amministrazione Clinton (e la lunga presidenza di Greenspan alla FED). Dal 2000 in avanti, il tasso di crescita si è prima ridotto durante il crollo dei mercati azionari post bolla Internet, per poi crescere in maniera robusta negli ultimi due anni, specie in occasione di eventi importanti quali il Crollo delle Torri, Guerre in Afghanistan, Iraq, etc... situazioni potenzialmente dirimpenti in negativo per i mercati, alle quali si è fatto fronte con l'immissione di grande liquidità.

Da questa cronologia sono evidenti alcune cose: quando l'M3 si espande i tassi scendono e gli assets reali crescono (anni '70 e post-2000). Gli anni '90 hanno visto gli assets reali ristagnare nonostante l'espansione monetaria, a causa della dissoluzione del blocco sovietico, di una certa "distensione" post-guerra fredda e la conseguente crescita della produzione globale (anche di energia e materie prime).

Le azioni generalmente traggono vantaggio da una politica "accomodante" e reagiscono negativamente quando è atteso un cambio di rotta (fine anni '70 e fine degli anni '90).

In un altro articolo, abbiamo deplorato che si evitasse di pubblicare i dati di M3. Questa misurazione della massa monetaria più importante aveva indicato, fino a quel momento, un aumento sconcertante della liquidità, ben più grande di quello che M2 stesse rivelando. Ai tempi dell'annuncio della soppressione di M3, abbiamo ritenuto sospetto che la Fed stesse tentando di coprire le proprie mosse, con il fine di nascondere un aumento continuo nella riserva monetaria. **Da quel tempo, abbiamo imparato che anche il Ministero del Tesoro Usa stava aggiungendo liquidità, oltre a quella immessa dalla Fed (notes statali più notes federali, chi più ne ha più ne metta !)**. Effettivamente, in base a dati "Doug Noland" pubblicati nell'ultimo mese (rassegna del credito di ottobre 2007), sembra che la Fed abbia, malgrado i tassi di interesse in salita, realmente facilitato la cosa durante gli ultimi due anni. Alla luce di tutto questo cash in eccesso rovesciato sul mercato, che tra l'altro indebolisce il dollaro, ci siamo domandati che cosa M3 potrebbe rivelare oggi se ancora fosse resa pubblica. Domanda che in molti si stanno facendo in questo momento.

Che si prepari, in silenzio, il default del sistema bancario?

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

23 03 2009 Origine dei Derivati Swap e situazione degli Enti Locali.

In merito all'articolo di Mario Sarcinelli sui derivati, pubblicato oramai diverso tempo addietro su ItaliaOggi, sono da fare alcune precisazioni.

Quello descritto da Sarcinelli è il mondo degli strumenti derivati e in particolare degli Swap come lo si trova scritto sui manuali. In effetti gli Swap nascono come strumenti di hedging, ossia di protezione contro un determinato rischio e in tal senso questi dovrebbero essere utilizzati da chi ha effettivamente la necessità di tale protezione.

Per cui è certamente auspicabile che chi è esposto ad un rischio di cambio o di tasso, utilizzi tale strumento. Com'è noto lo strumento più utilizzato dagli Enti locali negli anni scorsi, è stato lo Swap sui tassi d'interesse (Interest Rate Swap o Irs) ed è bene subito chiarire che, benchè, all'epoca del boom degli Swap, l'indebitamento degli Enti, fosse quasi interamente a tasso fisso, era comunque auspicabile «coprirsi» dal rischio di tasso.

Ciò perché coprirsi da un rischio vuol dire non esporsi ad un possibile danno futuro; ma l'economia aziendale ci insegna che anche un mancato guadagno rappresenta un danno per l'impresa. Quando nei primi anni 2000, i tassi Euribor scesero a livelli bassissimi e il tasso dell'indebitamento pregresso degli Enti Locali era fisso, ovvero diventato di due o tre punti superiore a quello ottenibile sui mercati, era effettivamente opportuno non perdere l'occasione di risparmiare immediatamente sulle quote interessi da pagare semestralmente.

Ciò si ottenne portando gli Enti sulla strada degli strumenti derivati. Quindi era certamente lecito e anche doveroso valutare la possibilità di stipulare contratti che consentissero all'Ente di cogliere importanti opportunità. Ciò che, però, ci si dimentica di dire è che le fasi di approccio tra mondo della finanza ed Enti locali non è stato quasi mai trasparente.

Senza voler generalizzare, è però di tutta evidenza che, per poter superare la diffidenza degli Enti, il prodotto è stato spesso confezionato ad arte per renderlo facilmente appetibile. Un primo comportamento criticabile da parte di molti Istituti di Credito è stato certamente quello di proporsi agli Enti nella duplice veste di consulente e controparte. Gli strumenti derivati come gli Irs sono per loro natura poco standardizzati e illiquidi e le loro negoziazioni avvengono normalmente su mercati non regolamentati, c.d. Otc (Over the counter).

In queste tipologie di negoziazioni, diviene quindi fondamentale il ruolo di neutralità degli intermediari finanziari che dovrebbero avere il solo compito di trovare e far incontrare due soggetti che abbiano aspettative opposte sull'andamento dei tassi di interesse ma, sostanzialmente, identico debito residuo, identica durata del debito e identiche scadenze di liquidazione interessi. In teoria per tale attività, rivolta a fare incontrare due controparti, senza favorirne una specifica, gli intermediari dovrebbero ottenere legittimamente una commissione da entrambe le controparti.

Nel caso dei derivati degli Enti locali, le cose sono andate quasi sempre in modo assai diverso. Infatti molti Istituti di Credito si sono presentati, in modo assai poco trasparente, fornendo la prestazione del servizio di

negoziazione in conto proprio, cioè assumendo posizioni in contropartita diretta con gli Enti stessi.

Sorge subito più di un dubbio sull'eticità del comportamento delle Banche, che raramente hanno messo al corrente l'Ente che l'attività di consulenza si sovrapponeva all'interesse rappresentato dall'essere diretta controparte contrattuale, con ovvie considerazioni in ordine a logiche influenze dettate da esigenze di budget.

Il secondo aspetto critico emerso, è stato quello relativo alla liquidazione degli Up-Front. Una elementare regola di strutturazione degli Irs vuole che il contratto al momento della sua nascita abbia un mark to market "teorico" pari a zero, ovvero le possibilità di «vittoria» per le due controparti devono essere pari. Chi ha un minimo di dimestichezza con gli Irs, sa che il calcolo del mark to market altro non è che l'attualizzazione dei flussi positivi e dei flussi negativi che ci si aspetta dal contratto in base alla curva forward esistente al momento del calcolo, e dalla somma algebrica dei due gruppi di flussi attualizzati. La citata regola di strutturazione impone che, se al momento della firma, il contratto risulta "sbilanciato negativamente" a sfavore di una delle due parti, alla stessa debba essere liquidata una somma di compensazione, appunto il cd. Up-Front.

Purtroppo, nel caso degli Enti, lo strumento, è stato finalizzato all'aggiramento della diffidenza o dell'indifferenza degli amministratori locali. Spesso l'entità dell'Up-Front, piuttosto che avere una funzione riequilibratrice, è stata la base su cui si è costruito l'intero contratto. Il valore dell'Up-Front è stato concordato preventivamente con gli amministratori degli Enti e sulla base dello stesso sono stati costruite le restanti parti del contratto: spread, cap, floor e persino nozionale sottostante, inserendo poi più o meno mutui a seconda delle esigenze.

Oggi, probabilmente, ciò non accade e non accadrebbe più perché gli Enti Locali sono più consapevoli (ovvero scottatisi, sono diventati molto più accorti e diffidenti), ma certamente l'onda lunga di quanto accaduto quando il tasso Euribor sfiorava il 2%, si avrà ancora per molti anni e molti mandati amministrativi.

Lo strumento derivato non è un mostro. È uno strumento utile per chi lo sa usare con cognizione di causa ed oggi, con il rientro al ribasso di molti tassi di riferimento, torna ad essere di stringente attualità.

L'augurio è che, a questo punto, il Governo capisca che ci troviamo in una fase particolarmente benigna per riesaminare e rinegoziare, a condizioni assai più favorevoli rispetto a solo un anno addietro, tantissimi contratti che per come erano stati costruiti, sembravano aver aperto delle voragini nei bilanci degli Enti e che il divieto generalizzato non ha più senso: anzi, è in questo momento, particolarmente dannoso, anche al fine di chiudere ovvero prevenire la nascita di eventuali contenziosi giudiziari fra gli Enti e le Banche meno "trasparenti", ripristinando un reciproco clima di fiducia fra gli operatori finanziari, in una fase del ciclo economico in cui se ne avverte particolarmente il bisogno.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

25 03 2008 Cronache di una giornata di Trading in compagnia dell'indice Albert

Oggi, tanto per cambiare, bisognava disinteressarsi di tutto il resto e seguire GS ed il nostro modesto indice SuperFinanziario Albert e fare le scimmie stupide, senza tentare di capire niente.

Riassumiamo la seduta con gli orari USA, così non ci sono fraintesi di ora legale.

Apertura sui minimi alle 09.30, si vanno a fare subito dopo dei massimi con volumi decrescenti e poi quasi senza volumi fino alle 10, segnale di conferma di short sulla debolezza alle 10.15 e poi si potevano inserire ordini short, su qualunque indice vi piacesse, incrementando le posizioni su ogni tentativo di rialzo degli indici scelti per andare al ribasso.

Tanto dopo le 11.00, sono venuti tutti giù a velocità diverse, ma senza reali differenze.

Piccola pausa per "colazione" intorno alle 12.00, con minimo pullback di GS e di Albert, in corrispondenza dei minimi segnati nei minuti subito dopo l'apertura, offrendo la possibilità di incrementare gli short sugli indici a piacimento e secondo i propri parametri di rischio, secondo gusto scegliendo i doppi o i tripli massimi intraday o H&S che hanno variamente segnato, per poi vedere i benefici già nel primo pomeriggio.

Alle 13.30, lo avevo segnalato, mi sembra, GS sente la vecchia resistenza rotta lunedì (107/108), fa

un tentativo di rimbalzo, sempre limitato, fino all'area dei 5 minuti segnati dal prezzo di apertura, ma con scarsi volumi (segnale non buono).

E infatti.....inizia da lì ad andare giù, facendo raddoppiare la perdita agli indici ed il corrispondente guadagno a chi è rimasto disciplinatamente al ribasso.

Alle 14.50 (manca poco più di un'ora alla chiusura delle contrattazioni USA), GS inizia ad anticipare che la discesa è finita, fa un primo rimbalzo con dei bei volumi, poi quando potrebbe riprendere la discesa, i volumi al ribasso non ci sono più e cominci a capire che quel 107 o lo rompe al ribasso definitivamente, ma con decisione e volumi, oppure lo riprende con la chiusura oraria delle 15.00 e dopo può rimbalzare all'insù e parecchio.

Il resto... beh, il resto è tutto grasso che cola... e se non vi siete limitati ad incassare i lauti guadagni fatti chiudendo gli short intorno alle 15.00, ma avete avuto voglia di seguire Albert fino alla fine della seduta alle 16.00... allora siete proprio delle Scimmie Stupide, Stupide ma molto, molto più ricche di qualche ora prima....

A presto, sto lavorando per migliorare l'affidabilità dell'indice: ho voluto fare delle simulazioni abbinando il SuperIndice Finanziario Albert con il FAS, il mitico ETF che riproduce, con leva Tripla, l'indice BTK dei bancari USA. Bisogna lavorarci ancora ma i risultati mi sembrano notevoli, come rapporto rischio-rendimento, provare per credere.....

Una precisazione: l'indice Albert lo trovate solo sui nostri computer, perchè è un indice che abbiamo elaborato "artigianalmente", anche in base alle sollecitazioni positive venute da alcuni "vecchi trader" e da altri contributi attinti dalla Rete.

Semplificando, si basa sulle due oramai ex Banche d'Affari rimaste, prima erano le più "affidabili", ed il fatto che siano le ultime rimaste VIVE, ha confermato la validità dell' indice, cioè GS e MS, pesate ovviamente, principalmente in base alla capitalizzazione e poi anche su volumi ed altre variabili, che però hanno meno importanza.

La cosa interessante è che, circa 2 settimane fa, mi sembra, il Settimanale Barron's, la Bibbia dei Trader, ha autorevolmente suggerito che queste due Banche saranno sicuramente quelle che beneficeranno di più della ripresa, da questo momento in avanti, quando ci sarà, oppure potrebbero salvarsi, se tutto andasse per il peggio.

Una bella conferma della bontà del lavoro fatto e della validità della scelta di investirci tempo e denaro.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

25 03 2009 Geniale la FED. Eppure qualcuno ha concluso che il popolo americano è stupido.

Entro nella discussione riguardo il luogo comune circa la presunta stupidità del popolo americano.

Ho manifestato altrove la mia indignazione per la stupidità dei governanti Europei, rispetto alle decisioni prese dagli USA per uscire dalla crisi.

La realtà è che, quando c'è rischio, gli americani lo sparpagliano abilmente in tutto il mondo e ne tengono una minima parte per loro.

Quando si tratta di fare commissioni e quindi utili, sono loro i più bravi del Mondo e quindi si pappano, sempre loro, il 99% dei benefici delle operazioni finanziarie messe in piedi.

Ovunque sulla rete ed anche su questo sito, si trovano decine di testimonianze di quanto dico.

Se poi guardate i buchi e gli scandali finanziari, solo degli ultimi 10 Anni, la regola è sempre quella appena indicata.

In ultimo, abbiamo "partecipato" persino alla truffa di Madoff, solo per citare la più recente.....

Non sono un giocatore di Casinò, ma sembra che il Banco lo tengano sempre gli USA, mentre intorno al tavolo ci siano giocatori di tutto il Mondo, gli Europei ed i Giapponesi sono la stragrande maggioranza.

Com'è noto:

1. Il Banco vince sempre, comunque vadano le cose.
2. Il Banco detta le regole: e si gioca solo con quelle.
3. Il Banco può cambiare le regole a sua discrezione se le cose non vanno come atteso.
4. Il Banco manda via i giocatori che dovessero vincere, con le buone o con le cattive.
5. Il Banco apre e chiude i giochi a suo piacimento.

Ma ovviamente la colpa non è del Banco, ma dei giocatori che continuano a frequentare, anzi ad affollare il tavolo da gioco, senza avere la forza di contrattare regole più eque o addirittura, senza pensare di mettersi finalmente d'accordo tra loro e "prendere" il Banco.

In conclusione, dati alla mano, siamo noi Europei gli Stupidi, non gli Americani.

Certo, siamo in buona compagnia, ma essendo il popolo più "anziano" ed esperto, non so se sia una grande consolazione.....

Riporto ancora questa testimonianza che credo ci abbia preso in pieno, nella apparente semplicità del ragionamento, la sentiremo in sede di G20, ne sono sicuro.

La settimana scorsa i media finanziari erano pieni della storia degli USA e della Cina che, con l'appoggio inglese, chiedevano all'Europa di spendere almeno un 4% del PIL ,come loro avevano già fatto, per stimolare insieme l'economia.

La Merkel e Sarkozy, dopo qualche titubanza, hanno detto Nein, non si può fare, e Geithner, Summers ed Obama hanno fatto buon viso a cattivo gioco.

Tornati in America, hanno parlato con Bernanke e questi gli ha detto: no problem, ci pensiamo noi della FED a sistemare le cose.

Con due o tre manovre azzeccate, portiamo l'euro a 1.45 o 1.50 contro il dollaro e poi vedrete che, quando tornate a discutere con gli europei, diventano molto più ragionevoli.

Infatti con l'euro a 1.45 stimoliamo l'economia USA con la svalutazione competitiva. E non solo l'economia USA, perché la Cina, che è agganciata al 100% al dollaro USA, seguirà ad avere gli stessi benefici.

Ed allora forse pure alla BCE, a Merkel e Sarkozy, verrà paura quando vedranno l'euro a 1.50, e allora ci ripensano di certo a spendere qualcosa del PIL anche loro per stimolare l'economia mondiale.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

23 Marzo 2009 Un Metodo " semplice" di fare trading intraday sul DAX

Un modo semplice di seguire il DAX intraday, è guardare se la maggioranza dei suoi 30 titoli è sopra l'apertura o sotto l'apertura (NON la chiusura del giorno prima), cioè usare l'Opening Range, ma non sul DAX stesso, che magari funziona ma è banale e lo fanno tutti, bensì sulla media dei titoli che lo compongono, sulla sua Advance-Divide, per dirla tecnicamente.

Oggi alle 11.15 circa, è passato da una maggioranza in rosso (sotto l'apertura), a 14 in rosso e 16 in verde per cui sta passando da negativo a positivo, se vedi 18-20 titoli in verde e 10-12 in rosso, stai Long e viceversa, oppure se vedi 28 in verde e 2 in rosso, sei ipercomprato e vendi.

E' un' "advance decline" basata sull'opening range, che ti dice quando andare Longo Short, ma funziona anche con il MIB40, visto che è sotto il DAX dalla settimana scorsa e forse abbiamo 5 punti percentuali rispetto ai tedeschi dal minimo di vantaggio da recuperare.

	Symbol	Description	Net %...
1	DE:IFX-XE	Infineon Tech.ag Na	4.93%
2	DE:MEO-XE	Metro Ag St O.n.	2.10%
3	DE:CBK-XE	Commerzbank Ag C	1.73%
4	DE:DPB-XE	Deutsche Postbank	1.06%
5	DE:DPW-XE	Deutsche Post Ag N	0.84%
6	DE:ALV-XE	Allianz Se Vna O.n.	0.75%
7	DE:DB1-XE	Deutsche Boerse N	0.44%
8	DE:BEI-XE	Beiersdorf Ag O.n.	0.67%
9	DE:DBK-XE	Deutsche Bank Ag I	0.62%
10	DE:VOW-XE	Volkswagen Ag St	0.56%
11	DE:HEN-XE	Henkel Ag+co.kgaa	0.33%
12	DE:BYA-XE	Bayer Ag O.n.	0.05%
13	DE:SIE-XE	Siemens Ag Na	0.02%
14	DE:SZG-XE	Salzgitter Ag O.n.	0.09%
15	DE:ADS-XE	Adidas Ag O.n.	-0.16%
16	DE:BMW-XE	Bay.motoren Werke	-0.38%
17	DE:MRK-XE	Merck Kgaa O.n.	-0.42%
18	DE:LHA-XE	Lufthansa Ag Vna C	-0.79%
19	DE:MAN-XE	Man Ag St O.n.	-0.97%
20	DE:DEQ-XE	Deutsche Euroshop	-1.02%
21	DE:RWE-XE	Rwe Ag St O.n.	-1.30%
22	DE:EOAN-XE	E.on Ag Na	-1.30%
23	DE:MLV2-XE	Muench.rueckvers.	-1.45%
24	DE:LIN-XE	Linde Ag O.n.	-1.46%
25	DE:SAP-XE	Sap Ag O.n.	-1.58%
26	DE:BAS-XE	Basf Se O.n.	-2.51%
27	DE:CON-XE	Continental Ag O.n.	-2.47%
28	DE:SDF-XE	K+s Ag O.n.	-2.87%
29	DE:DAI-XE	Daimler Ag Na O.n.	-4.56%
30	DE:FRE-XE	Fresenius Se O.n.	-7.32%
31			
32			
33			
34			
35			
36			
37			
38			

la maggioranza è sopra l'apertura ?

AVVENIMENTI COMMENTATI

24 03 2009 Il Piano Obama Geithner per le Banche è un regalo a Wall Street?

Questo che riporto di seguito è un commento rappresentativo della media di quelli che ritengono che il Piano di Obama, o meglio di L. Summers e poi anche di Geithner, sia un pacco dono per gli avidi banchieri di Wall Street. Ci sono infatti dentro buona parte delle cose scontate e stantie che stiamo ascoltando da mesi, con alcuni "importanti" avalli dal Nobel per l'Economia 2008 Paul Krugman, agli analisti del Credit Suisse, a Luigi Zingales, che stamattina sul Sole 24 Ore ha accusato il piano di essere un "regalo" a Wall Street (Zingales ha detto anche tante altre cose meno banali, ma all' editorialista che di seguito riporto non interessavano).

Avrete già capito che non ne condivido il contenuto, trito e ritrito, ma è rappresentativo di quello che ho letto dal momento della pubblicazione del piano e riappare "pericolosamente" il fantasma che al G20 si parli ancora di Nazionalizzare il mercato del credito, anziché colpire chi non ha fatto rispettare le regole ovvero le ha cambiate in corsa, in senso ribassista, quando si doveva vigilare.

I banchieri di Wall Street: a) hanno violato le regole della prudente gestione - e in qualche caso del codice penale - e hanno lasciato milioni di persone senza casa in America e senza risparmi in tutto il mondo; b) hanno intascato nel contempo stipendi e bonus fantamilionari, in qualche caso trasferendoli direttamente dalle tasche altrui.

Gli stessi banchieri pretendono ora: a) di essere salvati grazie alle tasse pagate dei medesimi danneggiati (che quindi beneficerebbero di minor spesa sociale e diventerebbero cittadini di uno Stato più indebitato); b) di non rispondere né in via finanziaria né tanto meno in via giudiziaria dei danni causati (salvo benefici - rigorosamente fiscali - ad hoc per gli investitori super-Vip dei fondi Madoff); c) di proseguire indisturbati a gestire i mercati senza restrizioni per il futuro: anzitutto - ancora una volta - sui loro bonus.

Se sottoscrivete la sostanza di questo schema interpretativo, c'è il caso che veniate subito catalogati come manichei, demagogici, "giustizialisti" della crisi finanziaria, pericolosi "antimercatisti". Più oggettivamente è probabile che vi troviate oggi tra coloro che hanno storto la bocca di fronte al "piano Geithner" annunciato ieri sera a Washington come "soluzione finale" della crisi bancaria.

Sareste comunque in buona compagnia: ad esempio con il Nobel per l'Economia 2008 Paul Krugman che sul New York Times ha criticato l'amministrazione Obama per essersi mostrata «troppo dipendente» dall'establishment finanziario. Potreste trovarvi d'accordo anche con gli analisti del Credit Suisse che - un'ora dopo il comunicato del Tesoro Usa - hanno subito mandato in rete tutto il loro "scetticismo" tecnico sull'impatto del piano e hanno ribadito la loro preferenza per la ricapitalizzazione delle banche piuttosto che per la maxi-ripulitura di titoli tossici.

Non vi è spiaciuta, probabilmente, la durezza di un economista italiano di Chicago, come Luigi Zingales, che stamattina sulle colonne de *Il Sole 24 Ore* ha accusato il nuovo esecutivo democratico di aver partorito nulla più e nulla meno che un "regalo" a Wall Street. Quest'ultima, tuttavia, ieri sera, puntualmente, ha ringraziato: regalando - a sé e a Obama - il primo, vero, convinto rally dopo il cambio alla Casa Bianca. Le Borse mondiali pure e i titoli bancari - anche in Piazza Affari - hanno trainato gli indici.

«La crisi è finita, i mercati hanno sempre ragione, il piano Geithner funziona e sarebbe stato bene far funzionare da subito il piano Paulson, basta con le polemiche e i moralismi sugli aiuti pubblici e gli stipendi dei banchieri». Questo vi sarà presumibilmente obiettato da chi adotta uno schema interpretativo opposto al vostro. Il sistema bancario ha accusato (soltanto) un (grosso) incidente di percorso e non affatto rivelato di essersi trasformato in una bisca fraudolenta.

La responsabilità di chi ha concesso i mutui subprime, li ha poi trasformati in derivati o li ha sottoscritti come gestore di fondo comune o fondo pensione non sono minori di quelle di chi ha chiesto/accettato quel mutuo insostenibile o di chi ha comprato un prodotto finanziario legato a operazioni ad alto rischio. Un risparmiatore che ha perso tutto, almeno in parte, non ha vigilato abbastanza su chi e come gestiva i suoi soldi.

Gli aiuti pubblici? Sono il costo di cui una collettività non può alla fine non caricarsi se non ha investito abbastanza nella vigilanza dei sistemi finanziari: se non ha dato più mezzi a banche centrali e authority, se non ha spinto i propri parlamenti a varare regole di governance societaria e istituzioni di supervisione realmente funzionanti. E sui bonus ai banchieri vi sentirete ripetere: è possibile pagare il capo di un'organizzazione internazionale con decine di migliaia di professionisti come un direttore regionale delle poste?

Attenzione: se tra sei mesi la stabilizzazione del sistema bancario si tradurrà in un ripresa dei mercati azionari, in un allentamento del credit crunch globale, nella diminuzione dei rischi di default di interi Stati e in un'accelerazione complessiva dell'uscita dalla recessione, avranno ragione i fautori della seconda visione e non solo culturalmente. Sarà certificato che i mercati finanziari sono «troppo grandi, troppo importanti per fallire», anzi: possono dettare sempre e comunque le loro regole alla politica e alla società civile. Saremo probabilmente entrati in una forma diversa di democrazia - e forse sarà il caso di discuterne. Ma il fatto storico - l'uscita dalla crisi - non potrà essere negato.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

23 03 2009 Ma in Russia funzionava così ?

Ovvero: secondo te chi ha prestato i soldi a Khodorkovski? Lehman Brothers?

Volendo semplificare, ma far rendere l'idea di cosa è avvenuto in Russia da Gorbaciov in avanti, si potrebbe riassumere quasi un Ventennio di Storia come segue.

Da una parte c'era la mafia, il mercato nero era abbastanza florido, se avevi dollari potevi comprarti di tutto, però tutti tenevano un profilo estremamente basso per cui non te ne accorgevi.

Ma questo non significava che girassero pochi quattrini: avevano, ad esempio, costruito una sorta "vodkadotto" a cavallo del confine con la Finlandia per esportare la vodka in occidente.

Dall'altra parte avevi il sistema economico ufficiale pianificato, basato sui complessi industriali (i cosiddetti Kombinat), che erano delle megacittadine integrate in cui c'era tutto: avevano magari 30.000 o 50.000 persone a lavorarci (ad esempio potevano esserci anche 50 o più donne con il solo incarico di preparare il tè per tutti).

Nel Kombinat il direttore generale aveva un potere enorme, perché garantiva l'intera struttura economica di sopravvivenza per una intera regione, e forniva anche i generi di prima necessità e quanto serviva per vivere a tutti coloro che vi lavoravano e vivevano nella regione.

Con le privatizzazioni, a tutti i dipendenti dei Kombinat, dico a tutti, sono stati dati dei voucher che ne rappresentavano i titoli di proprietà ma per la stragrande maggioranza dei lavoratori, cresciuti e vissuti in un'economia comunista, erano dei semplici pezzetti di carta: cosa successe, a questo punto ?

I pochi in grado di capirne il reale valore immediato e soprattutto potenziale, normalmente appunto il quadro dirigente del Kombinat, astutamente cominciò a far intenzionalmente mancare tutto, intendo dire il burro, il latte, i generi di prima necessità, tutto quanto era prima disponibile, improvvisamente scomparve, salvo ricorrere al mercato nero, cui praticamente nessuno aveva la disponibilità economica di accedere.

Magicamente però tutto questo ricompariva, se eri disposto a scambiarlo con il tuo voucher. Dato che quasi nessuno ci capiva molto e che invece tutti avevano bisogno di procurarsi i beni essenziali per vivere, ecco che tantissimi hanno scambiato il proprio voucher per un pezzo di burro o un litro di benzina.

A quel punto il gruppo dirigente rapidamente diventò "a costo zero" padrone di impianti giganteschi (magari di un'intera raffineria); ovviamente in questo gioco la mafia era collusa perché, gestendo il mercato nero, era in grado, ad esempio, di fornire tutti quei beni da scambiare con i voucher.

Una volta che avevi in mano la maggioranza o la totalità della raffineria, gli Oligarchi sapevano anche come fare ad esportare la benzina in Occidente (con il beneplacito di Yeltsin & Co, i cui funzionari governativi erano ben felici di far finta di niente perché intascavano la mazzetta).

Così facendo una elite di ex-responsabili economici, in un batter d'occhio, si è procurato centinaia di milioni di dollari "estero-vestiti", grazie ai quali, in Russia, poi potevi comprarti di tutto, compresi interi tribunali e mettere a segno ulteriori acquisizioni, tramite l'acquisto di sentenze ad hoc, mettendo in piedi rapidamente degli autentici imperi economici.

A questo punto il livello dei contendenti era cresciuto e qui è iniziata e proseguita, per lunghi anni, una guerra senza confine, fatta a colpi di autobombe e di killers, da cui è emerso l'attuale gruppo di super-oligarchi multi miliardari, che per la maggior parte (basta leggerne le storie su Fortune 500), è composto appunto da ex-dirigenti di Kombinat, capi mafiosi veri e propri ed agenti ex-KGB, tutti quanti variamente fra loro collusi o controllati.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

28 03 2009 Su Internet si fanno 100 Dollari per una fiala di sperma

WASHINGTON, (Notizia ANSA)

Stretti dalla morsa della crisi economica, gli americani mettono in vendita, anche su Internet, ciò che hanno in dote da madre natura: i loro prodotti organici.

Liquido seminale, ovuli giovani e robusti per la fecondazione artificiale, plasma per le trasfusioni e persino trecce di capelli lucenti.

Ecco i compensi: tra i 60 e i 100 dollari per una fiala di sperma; 7.000 dollari per ovulo fertile; 200 dollari per una lunga coda di capelli; tra i 20 ed i 50 dollari per una sacca di plasma.

Quando si dice che si sta raschiando il barile ed anche qualche altra cosa...

26 03 2009 Ecco a Voi i Promotori Finanziari.....

Una volta ho assistito a una "riunione di promotori finanziari".

Un'altra volta un amico che ha frequentato la Bocconi mi ha magnificato alcune perle di alcuni suoi professori.

Evito di parlare delle stranissime scene da esaltazione psicomedianica che aleggiava nella riunione per promotori finanziari -- una sorta di Alice nel Paese delle Meraviglie sotto l'effetto di LSD per giovani virgulti incravattati -- e vengo al punto: andare alla Bocconi o a un corso per promotori finanziari è una solenne perdita di tempo. Perché le regole sono le stesse e ve le dico io qui, gratis, così vi faccio risparmiare soldini.

1. Sorridere sempre a prescindere.
2. Dire sempre che tutto va molto, molto, molto bene.
3. Accusare di catastrofismo chiunque non dica che tutto va molto, molto, molto bene.
4. Se le cose vanno male, sorridere e dire che in realtà a guardare un po' meglio vanno molto, molto bene.
5. Se le cose vanno malissimo, sorridere e dire che non c'è niente di cui preoccuparsi perché vanno molto bene.
6. Se le cose vanno disastrosamente, sorridere e dire che i grafici mostrano come su un periodo di 250 anni i fondi di investimento garantiscano il 200% di guadagno.
7. Se le cose vanno molto disastrosamente, sorridete e dite che è magnifico, perché è il momento giusto per comprare e che quindi le cose vanno molto, molto, molto, molto bene.
8. Se perdete quasi tutti i soldi dei vostri clienti, sorridete ma un pochino meno, scrivete a un sito economico-finanziario, date la colpa ai catastrofisti e invocate la censura.
9. Se vedete i clienti che si avvicinano all'orizzonte, frega un niente se sorridete o no: mettetevi a correre il più veloce possibile nella direzione opposta!

Una delle più grandi speranze che ho personalmente è che questa crisi porti alla sparizione del ruolo della maggioranza dei promotori finanziari..... A ZAPPARE, pagliacci!!!

PS: Mi scuso con i promotori seri e onesti, che sono ovviamente esclusi dall'augurio finale. A loro auguro un avvenire sereno e felice con un lavoro vero.